CASTELFRANCO

# Stiga, parlano gli operai «Rifare il referendum»

## Raccolta firme a quota 209, il voto-bis è sempre più vicino I dipendenti: «La prima consultazione è stata caotica»

**CASTELFRANCO.** Nel pomeriggio di ieri aveva già raggiunto quota 209 voti la raccolta firme avviata dai dipendenti di Stiga, negli stabilimenti di Campigo e Salvatronda, per chiedere ai sindacati di ripetere il referendum sul riconoscimento della stagionalità aziendale.

«Se non vogliamo mettere in difficoltà l'azienda, rischiando la chiusura e la perdita dei posti di lavoro, dobbiamo tornare al voto» spiega Rosalia Genova, dipendente di Stiga operativa nel reparto produzione, con contratto part time verticale, che si è attivata per la raccolta firme. «Cgil, Cisl e Uil hanno indetto il referendum dichiarandosi favorevoli all'approvazione dell'intesa sulla stagionalità da novembre a giugno - spiega l'operaia- è l'unico modo per consentire all'azienda di richiamare i vecchi lavoratori a termine, nei periodi di picco della produzione». Eppure il 6 novembre la maggioranza dei votanti si era espressa nettamente per il "no".

**«REFERENDUM CAOTICO»**

«L'assemblea che ha preceduto il voto è stata caotica, c'è stata baraonda - ricorda Rosalia- molti dipendenti temevano che approvare la stagionalità potesse influire sui loro contratti, va chiarito invece che serve solo a consentire di derogare al Decreto dignità, assumendo i terministi che non portano via il nostro lavoro, ma sono aggiuntivi». Insieme a un gruppo di operai, Rosalia, iscritta alla Cisl, si è rivolta ai sindacati per chiedere di indire un referendum bis: non è stata esplicitata una quota minima di firme da raggiungere perché la consultazione si possa ripetere, ma la sensazione, in queste ore, è che il voto-bis sia sempre più vicino. «In realtà quattro anni fa un altro referendum, che era stato bocciato, era stato ripetuto senza la necessità delle firme, eppure i rappresentanti sindacali erano gli stessi», osserva la lavoratrice. Si trattava di un referendum per il rinnovo del contratto aziendale, consentendo di richiamare lavoratori a termine che avevano superato i 36 mesi, senza obbligo di assunzione a tempo indeterminato. «Io, dopo 12 anni di contratto a termine, sono stata assunta a tempo indeterminato con part time verticale. In azienda c'è chi si lamenta, ma nessuno ci ha obbligati a firmare un contratto. Andando avanti così, nel caos, rischiamo di rimetterci tutti».

**L'APPELLO**

La lavoratrice ha già lanciato un appello ai sindacati: «Nell'ultima assemblea c'era un clima di tensione esasperata, le persone sono andate al voto offuscate dalla confusione. Convocare un'altra assemblea per fare chiarezza è la strada più sensata per rimuovere i dubbi». L'azienda sta per entrare nel picco di produzione: a inizio dicembre dovrà assumere un centinaio di lavoratori a termine. Ed è solo la prima tranche. Il rischio, se il referendum per la deroga alla nuova legge non sarà ripetuto ed approvato, è che siano assunte persone che in azienda non hanno mai messo piede. Intanto oggi i dipendenti iscritti alla SlaiProlCobas, una sessantina, sciopereranno restando a casa, per rivendicare, tra le varie richieste, l'assunzione con contratto a 12 mesi dei dipendenti con part time verticale. —

**Maria Chiara Pellizzari**

IL PREMIO

### Allo studio Pavan il riconoscimento di Borsa Italiana

**Giovedì sera, nella sede di Borsa Italiana, lo studio legale dell'avvocato Antonio Pavan di Treviso è stato premiato, accanto a molti nomi prestigiosi del panorama legale italiano, come Boutique di Eccellenza dell'anno 2018 nel ramo di diritto processuale amministrativo. «Siamo molto felici di questo importante riconoscimento» commenta Antonio Pavan, fondatore dello studio, salito sul palco con gli avvocati Lisa Mason, Luca Citton, Sara Bellettato, Andrea Zanioli ed Emanuele Lo Curcio, «fa piacere raccogliere il plauso e la considerazione della comunità legale, ciò conferma la bontà del percorso fin qui intrapreso».**

IN UN ANNO DA 50 A 400 IMPRESE

# Boom di certificazioni per aziende sostenibili

In due anni, nella provincia di Treviso, sono passate da 50 a 400 le aziende vitivinicole che hanno ottenuto la certificazione di sostenibilità ambientale. Molte di queste hanno già iniziato il percorso verso la certificazione successiva, quella di azienda biologica. Una tendenza netta, emersa durante il convegno organizzato giovedì scorso da Cia Treviso nel campus universitario di Conegliano. «La Provincia di Treviso, con oltre 38 mila ettari coltivati a vite e più di 11 mila produttori, è uno dei fiori all'occhiello della produzione di vino a livello nazionale» spiega Giuseppe Facchin, presidente di Cia Treviso, «la strada della sostenibilità anche nel settore vitivinicolo è segnata. Da tempo anche Cia Treviso accompagna le aziende nel percorso sostenibile. E i risultati si vedono». —

## IN BREVE

**Palazzo dei Trecento**

### L'industria del tessile fra Treviso e Giappone

**"Patchwork, l'arte che unisce: Treviso incontra il Giappone", mostra organizzata dall'associazione Patchwork Idea a Palazzo dei Trecento fino al 30 novembre 2018, oggi alle 17 proporrà un focus economico, mettendo in relazione il distretto tessile trevigiano e quello giapponese di Bishu. Nel focus, patrocinato da Assindustria Venetocentro, si porranno a confronto tradizioni produttive, specificità e prospettive di sviluppo.**

**Consorzio Prosecco Doc**

### Stanziati centomila euro per i danni da maltempo

**Il Consorzio del Prosecco Doc ha messo a disposizione 100 mila euro da devolvere, in accordo con la Regione del Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia, a sostegno di specifiche azioni da realizzarsi nei terrori flagellati dal maltempo. «Siamo consapevoli si tratti di un importo modesto rispetto al fabbisogno» spiega il presidente Stefano Zanette, «ma è un'azione concreta e importante per un Consorzio come il nostro».**